

93

PAESI ABOLIZIONISTI Albania, Andorra, Angola, Armenia, Australia, Austria, Azerbaigian, Belgio, Bermuda*, Bhutan, Bolivia, Bosnia-Erzegovina, Bulgaria, Cambogia, Canada, Capo Verde, Cipro, Città del Vaticano*, Colombia, Costa d'Avorio, Costa Rica, Croazia, Danimarca, Ecuador, Estonia, Filippine, Finlandia, Francia, Georgia, Germania, Gibuti, Grecia, Guinea

Bissau, Haiti, Honduras, Irlanda, Islanda, Isole Marshall, Isole Salomone, Italia, Kirghizistan, Kiribati, Liberia, Liechtenstein, Lituania, Lussemburgo, Macedonia (Ex Repubblica Iugoslava di), Malta, Mauritius, Messico, Micronesia (Stati Federati della), Moldova, Monaco, Montenegro, Mozambico, Namibia, Nepal, Nicaragua, Norvegia, Nuova Zelanda, Paesi Bassi, Palau, Pana-

ma, Paraguay, Polonia, Portogallo, Regno Unito, Repubblica Ceca, Repubblica Dominicana, Romania, Ruanda, Samoa, San Marino, São Tomé e Príncipe, Senegal, Serbia, Seychelles, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Sudafrica, Svezia, Svizzera, Tagikistan, Timor Est, Turchia, Turkmenistan, Tuvalu, Ucraina, Ungheria, Uruguay, Vanuatu, Venezuela.

9

ABOLIZIONISTI PER CRIMINI ORDINARI
Argentina, Brasile, Cile, El Salvador, Figi, Isole Cook*, Israele, Lettonia, Perù.

di Umberto De Giovannangeli

Oggi il verdetto sulla moratoria L'Italia ottimista «Il sì può vincere»

L'«ultimo miglio» si compirà oggi. Un voto di libertà. Un segno di civiltà. Una speranza per il domani. Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite. Assemblea Generale: oggi si vota in plenaria la risoluzione sulla moratoria universale della pena di morte. «L'ultimo miglio». Quello decisivo. Non è solo un voto. È molto di più: è, può essere, un «The End» a lieto fine e, insieme, un «Nuovo Inizio» per salvaguardare, in ogni parte del mondo, il primo, fondamentale diritto, della persona: il diritto alla vita. Le ore della vigilia si consumano nel rifare i conti dei favorevoli, dei sicuri contrari, degli ancora incerti, dei possibili astenuti. La diplomazia italiana è in prima linea nel tessere alleanze, nel portare avanti quella «offensiva del convincimento» che ha già dato ottima prova di sé nel voto registratosi in sede di Terza Commissione delle Nazioni Unite. Si parte da lì, dai 99 voti a favore, 52 contrari e 33 astensioni, con i quali è stata data «luce verde» per il voto di oggi in Assemblea Generale. Quel voto è stato, allo stesso tempo, un punto di arrivo per un lavoro lungo e difficile portato avanti dalla diplomazia dell'Italia e di pochi altri Paesi che ha via via avuto un largo e insperato seguito e, dall'altra, un punto di partenza per arrivare a maggiori traguardi. In questa battaglia di civiltà, l'Italia ha esercitato un ruolo di traino, puntando innanzitutto a una posizione comune dell'Unione Europea. Quella «strategia dell'inclusione» ha pagato. Non era scontato. Già due volte negli anni Novanta (nel 1994 e nel 1999) i Paesi del partito della pena di morte erano riusciti a far deragliare iniziative simili spaccando la coesione europea. Stavolta, invece, l'Europa ha tenuto, i Ventisette sono rimasti uniti, e ciò è di buono auspicio per il voto di oggi.

«Siamo giunti al traguardo di una lotta straordinaria, e questo è l'ultimo miglio, quello decisivo e di civiltà», sottolinea Sergio D'Elia, segretario di «Nessuno Tocchi Caino». Ma, avverte D'Elia: «attenzione perché non c'è nulla di scontato», anche se si dice convinto che «la risoluzione sarà approvata con più di 100 voti, superando quindi i 99 pareri favorevoli già ottenuti in Terza Commissione». Mai come in questa battaglia di civiltà, la diplomazia degli Stati si è incontrata, intrecciandosi, con quella dei popoli. In questo, l'Italia si è rivelata un fecondo laboratorio politico. E tra i protagonisti assoluti, ci sono i leader e i militanti radicali. C'è il coraggio civile di Marco Pannella, l'usare gandhianamente il proprio corpo come «strumento» di pressione, c'è l'infaticabile lavoro di tessitura di relazioni di cui è stata protagonista Emma Bonino; una passione laica per il diritto alla vita che si è incontrata con quella centralità della vita umana che ha alimentato l'iniziativa per la moratoria, di decine di associazioni cattoliche: una fra tutte, la Comunità di S. Egidio. Così come è stato di straordinaria importanza il ruolo dell'informazione, più volte sollecitato da

L'ONU

Il nostro Paese in prima fila nella battaglia all'Onu
Il contributo decisivo dei radicali
D'Alema arriva a New York

Articolo 21. Un lavoro dal basso che ha supportato l'azione tenace della nostra diplomazia. La risoluzione sulla moratoria, come tutti i documenti dell'Assem-

blea Generale, non ha valore vincolante ma forte peso morale: chiede la moratoria delle esecuzioni «in vista della loro abolizione» e fa appello agli Stati che hanno la pena di morte a «ridurne progressivamente» l'uso e «il numero di delitti per i quali può essere imposta». Con un rinvio ai principi della carta delle Nazioni Unite e «richiamando» la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, la risoluzione che oggi sarà sottoposta al voto finale, chiede al segretario generale Ban Ki-moon di far rapporto sulla sua attuazione alla 63esima Assemblea Generale che si aprirà a New York nel settembre 2008.

«Incrociamo le dita, ma in frigo abbiamo già le bottiglie di spumante per festeggiare», confida a l'Unità una fonte diplomatica italiana al Palazzo di Vetro. Si aggiornano i conteggi: «Non dovrebbero esserci delle defezioni, il fronte sembra reggere», aggiunge la fonte. C'è motivo di essere ottimisti», si lascia andare Massimo D'Alema: il vice premier è partito ieri sera alla volta di New York per seguire il voto e per presiedere, domani, (Roma ha la presidenza mensile di turno), il Consiglio di Sicurezza dedicato al Kosovo. «Il voto che c'è stato in commissione lascia pensare che domani (oggi, ndr.) l'Assemblea dovrebbe sostanzialmente approvare con numeri significativi una risoluzione che sicuramente rappresenta un fatto di portata storica», rimarca il capo della diplomazia italiana. «L'Italia - ricorda il titolare della Farnesina - è stata indubbiamente il Paese che ha promosso questa campagna già molti anni fa, questo è il terzo tentativo». Il ministro evidenzia le prese di posizione della «società civile», delle «associazioni», a cominciare da «Nessuno tocchi Caino». E il governo italiano ha dato a tutto questo una forma politica, riuscendo prima a fare diventare questo l'obiettivo condiviso dell'Unione europea e successivamente a promuovere una coalizione internazionale molto vasta, che dovrebbe portare al successo». Ancora poche ore, per sapere se questa battaglia di civiltà è stata vinta.

Pena di morte, la risoluzione che sarà votata oggi

Ecco il testo della risoluzione sulla moratoria della pena di morte che sarà votata dall'Assemblea generale delle Nazioni Unite:
«L'Assemblea generale, Guidata dagli obiettivi e dai principi contenuti nella Carta delle Nazioni Unite;
Richiamando la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'uomo, la Convenzione Internazionale sui diritti civili e politici e alla Convenzione per i diritti del bambino;
Richiamando le risoluzioni sulla «questione della pena di morte» adottate nel corso degli ultimi dieci anni dalla Commissione per i diritti umani in tutte le sue sessioni consecutive, la più recente essendo la E/CN4/RES/2005/59 che ha esortato gli Stati che mantengono la pena di morte ad abolirla completamente e, nel frattempo, a stabilire una moratoria sulle esecuzioni;
Richiamando gli importanti risultati raggiunti dalla ex Commissione per i Diritti umani sulla questione della pena di morte e contemplando che il Consiglio per i diritti umani possa continuare a lavorare su questo tema;
Considerando che la messa in atto della pena di morte va a minare la dignità umana e convinti che una moratoria sull'esecuzione della pena di morte contribuisca alla promozione e al progressivo sviluppo dei diritti umani; che non c'è prova definitiva del valore della pena di morte come deterrente; che qualsiasi errore o fallimento della giustizia sull'applicazione della pena di morte è irreversibile e irreparabile;
Accogliendo le decisioni prese da un sempre maggiore numero di stati nell'



L'INTERVISTA SANDRO VERONESI Lo scrittore italiano: «La moratoria è l'unica strada da per»

«Bush è defilato, può realizzarsi»

di Umberto De Giovannangeli

«L'ultimo miglio» filtrato dalle considerazioni, e dalle emozioni, di uno tra i più affermati scrittori italiani contemporanei: Sandro Veronesi. Oggi al Palazzo di Vetro è il momento della verità: l'Assemblea Generale è chiamata a pronunciarsi sulla moratoria universale della pena di morte. «Devo dire che quella della moratoria si è rivelata essere l'unica strada percorribile, perché è una strada che riesce a mantenersi su un livello sovranazionale, senza venire subita come una ingerenza negli affari interni dei singoli

Stati e per ciò stesso rigettata. Questa iniziativa è stata portata avanti molto bene da persone che hanno dimostrato di saper far bene politica, evitando di dare l'impressione che si fosse partiti lancia in resta per una «crociata» etica, morale, umanitaria. Hanno ancorato questa battaglia ad una dimensione politica senza che questo abbia fatto perdere un solo grammo alla purezza, alla nobiltà di questa iniziativa. Devo anche dire che il governo stavolta mi ha piacevolmente stupito...».

governo si sarebbe assunto questo impegno, ma avevo paura che poi l'avrebbe lasciato un po' indietro. Invece non è stato così, e questo credo che vada sottolineato».

C'è chi ha storto un po' il naso di fronte alla scelta, considerata al ribasso, di presentare una risoluzione che parlasse «solo» di moratoria e non di abolizione della pena di morte.

«Non sono d'accordo. Lo ripeto: quello della moratoria può sembrare una via «fredda» per affrontare il problema, però è l'unica via se uno intende ottenere dei risultati. Se invece intende semplicemente scuotere le co-

NEW JERSEY

Ratificata la legge che cancella la forca

NEW YORK Con un colpo di penna in New Jersey la pena di morte è stata abolita per legge: il governatore democratico Jon Corzine, abolizionista convinto, ieri ha firmato il bando approvato nei giorni scorsi dall'Assemblea Statale. «Il nostro Stato fa oggi un grosso passo avanti di civiltà», ha detto Corzine ratificando la legge che rende il New Jersey il primo Stato americano a fare marcia indietro per via legislativa sulle esecuzioni in oltre 40 anni. La decisione entra nei codici alla vigilia dello storico voto all'Onu sulla moratoria universale della pena capitale: è stata salutata in tutto il mondo come una vittoria storica.

L'IMPEGNO DEL CINEMA Dead Man Walking tra i più famosi

Tutti i film contro il patibolo

di Alberto Crespi

Il cinema non è necessariamente nobile: anzi, è stato spesso cialtrone e opportunistico, come capita alle arti popolari e industriali. Ma una cosa nobile, nella sua storia, l'ha fatta: se dipendesse dal cinema la pena di morte sarebbe già stata abolita in tutto il mondo, e soprattutto in America, perché nel cinema americano non si contano i film anti-capestro e sono invece rarissimi quelli pro. Di più: si può dire che il

cinema americano è nato contro la pena capitale. Intolerance (1916), del grande padre David Wark Griffith, è universalmente considerato il film-placenta (assieme al precedente Nascita di una nazione) di tutto il cinema del Novecento. Ebbene, la «storia moderna» di Intolerance - che si mescola, nel vertiginoso montaggio alternato, con la caduta di Babilonia, la crocifissione di Gesù e la strage degli Ugo-



La locandina del film del 1916 «Intolerance» di David Wark Griffith

notti - racconta di un giovane ingiustamente accusato di omicidio e della spasmodica corsa della moglie e dei giudici, che nel frattempo hanno scoperto la vera colpevole, per salvarlo. Lars Von Trier, un ragazzo che conosce i classici, ha ampiamente citato il finale di Intolerance nel suo musical Dancer in the Dark - l'unico film interpretato dalla grande cantante islandese Björk -, altro canto dolente sugli ultimi momenti di un condannato. Certo, è drammaturgicamente facile far trepidare il pubblico per la sorte di un innocente. Ben più difficile dimostrare l'orrore della pena di morte quando è in gioco la vita di un assassino. Charlie Chaplin ci è riuscito. Nel suo immenso Mr. Verdoux è addirittura un serial-killer colui che sale, nell'ultima sequenza, sulla ghigliottina. Il fatto che il novello Barbabù, uccisore di numerose mogli bruciate nel camino di casa, abbia il volto e la mimica dello stesso Chaplin rende la parabola ancora più efficace. Verdoux accusa i